



## La BONTA'

Osservando con curiosità i comportamenti degli italiani, sempre espressione di ciò che gli individui pensano intimamente, mi sto accorgendo che nessuno considera più la BONTA' nella sua prerogativa corretta. Non se ne parla e si tende a non praticarla come se avesse assunto una nuova classificazione: 'la virtù dei deboli'.

Gli stimoli che vengono dati dai media giorno dopo giorno, da troppo tempo, suggeriscono nuovi tipi di pseudo bontà praticabile, molto lontani dall'insegnamento filosofico e religioso e lontanissimi dalla corretta formazione dell'individuo.

Oggi, per questo tipo di società nella quale siamo immersi, se si accolgono acriticamente le sue proposte, possono essere considerati 'buone persone' coloro che si conformano a ciò che viene pensato dalla media nazionale bassa; è una 'buona persona' colui che ti dà ragione consolandoti; 'il buono' è l'eroe che vince; la verità non viene considerata buona.

Altrettanto spesso, dell'eroe buono moderno viene propagandato come valore il suo piglio aggressivo da conquistatore, non solo quello che sfoggia quando tende con tutti i mezzi per diventare un capo di qualcosa o di qualcuno, ma anche nella capacità di indicare i nemici.

Buono, nell'immaginario collettivo, sta diventando colui che è capace di fare stragi intorno a sé, ma per uno scopo che potrebbe forse essere un bene collettivo.

La BONTA' non fa notizia. Me lo sono sentito ripetere spessissimo in questi ultimi anni.

Con questi metodi comunicativi e di nuova classificazione valoriale, schiere di persone sono portate a credere che possa esistere uno spreco morale ed etico praticare quella che, in tempi passati, veniva considerata una virtù a cui tendere.

La bontà d'animo aveva invece scopi e funzioni,

non solo personali, ma anche sociali molti importanti: scopi di pace tra gli individui, di correttezza tra loro, di gentilezza, di mutuo soccorso. Presupponeva considerare che esistevano 'le buone azioni'.

Attraverso la pratica della bontà diffusa di schiere di individui, si poteva verificare lo stato di 'qualità della vita'. Insieme, la concentrazione nella costruzione di un'economia che includesse o desse beneficio anche ad altre persone oltre che a te stesso individuo. E questo metodo, incredibilmente, è ancora considerato dagli economisti illuminati come 'buona economia'.

Ma a dispetto di tutti i messaggi che potremmo citare e che tendono a portarci lontani dal riconoscimento e dalla pratica di questa qualità umana, vi assicuro che la BONTA', esiste ancora. È più diffusa di quello che i media tentano, da anni, di farci credere che non lo sia.

Esistono tante persone, nemmeno tanto invisibili, che hanno sviluppato e possiedono ciò che si può definire come un animo gentile. E anche se non gli viene riconosciuta la maturità mentale e spirituale che li porta a vedere il mondo bisognoso del loro apporto, ci sono.

La BONTA', virtù superiore perché ne implica molte altre, perché venga sviluppata necessita di buoni e tolleranti pensieri orientati al bene comune. Ad un'inclinazione profonda rivolta a dare sollievo o sviluppare momenti di felicità al di fuori di sé stessi.

Viene generalmente praticata da chi si autoregola perché sente che il rispetto per chiunque o il riconoscimento delle altrui capacità è fondamentale. Viene praticata da chi ha assorbito gli insegnamenti dei concetti di fraternità e di possibile generosità. Oppure, da chi ha appreso e ha riflettuto sull'importanza che ricopre un'educazione sentimentale, la quale orienta all'amicizia vera e all'amore.